



CITTA' DI TORINO

ORDINE DEL GIORNO N° 29

Approvato dal Consiglio Comunale in data 10 luglio 2023

OGGETTO: PREVENZIONE E SANITA' PUBBLICA NON SI SVENDONO.

Il Consiglio Comunale di Torino,

PREMESSO CHE

- nella giornata di sabato 27 maggio, migliaia di piemontesi, medici, infermieri, studenti, professionisti del settore sanitario, organizzazioni sindacali o semplici cittadini e cittadine, si sono radunati nel capoluogo e hanno sfilato lungo via Nizza fino al Palazzo della Regione Piemonte per manifestare a difesa della sanità pubblica;
- la salute è un diritto a tutela costituzionale. L'articolo 32 della Costituzione Italiana sancisce che "la Repubblica tutela la salute come fondamentale diritto dell'individuo e interesse della collettività, e garantisce cure gratuite agli indigenti" e il Titolo V, articolo 117, attribuisce tale competenza alle Regioni;

RILEVATO CHE

- tale diritto inalienabile è oggi, in particolare in Piemonte, messo fortemente a rischio dai continui tagli alla spesa sanitaria regionale e dalla carenza di personale sanitario: medici ospedalieri, medici di base, specialisti, pediatri, infermieri;
- i posti letto in Piemonte sono scesi a 3,3 per 100 mila abitanti, contro una media europea di 5,3;
- questo progressivo disinvestimento, sia rispetto ai servizi ospedalieri sia della medicina di territorio, ha diminuito la capacità del sistema pubblico di dare risposte ai bisogni di salute dei cittadini e ha fatto sì che sempre più persone cerchino le risposte nella sanità privata;
- in particolare, il piano di realizzazione degli ospedali e delle case comunità, nonché delle nuove strutture ospedaliere, senza un investimento rilevante nelle assunzioni di personale rischia di limitarsi a essere un'operazione di edilizia sanitaria e di consegnare le nuove strutture ad una sorta di "affidamento esterno", simile a quello dei "gettonisti" che già è presente in diversi ospedali piemontesi. Dal 2019 il saldo del personale socio-sanitario è in negativo in quanto non sono stati sostituiti nemmeno tutti coloro che sono andati in pensione o si sono dimessi;

RITENUTO CHE

- i tempi di attesa per visite specialistiche ed esami sono diventati insostenibili e certamente non

compatibili con una corretta politica di prevenzione della salute dei cittadini e delle cittadine. Inoltre, a causa di una non corretta impostazione del servizio del CUP regionale unico, ai pazienti vengono proposte sedi per gli esami in province diverse da quella di residenza, improponibili per chiunque, ma in particolare per chi si trovi in condizioni di fragilità di salute. Questo costringe ormai la maggior parte degli utenti a rivolgersi all'offerta del settore privato non convenzionato, creando così una disparità tra chi può permettersi di pagare e chi no e disattendendo il dettato costituzionale. La strada del privato inoltre esclude, per la maggiore parte della cittadinanza, gli esami più complessi e costosi, mettendo così a rischio la salute pubblica e vanificando le politiche di prevenzione, cioè scaricando infine sul pubblico le patologie ormai in fase di acuzie con un conseguente aumento dei costi. Una spirale perversa, dannosa per la sanità, per i cittadini e per i bilanci dello Stato stesso;

- la Regione Piemonte, inoltre, sta da tempo disinvestendo sui consultori (quelli chiusi in periodo pandemico non sono stati riaperti) e disattende le normative in merito alla prevenzione rispetto alla salute riproduttiva e alla genitorialità consapevole (somministrazione senza ricovero del farmaco abortivo RU486; somministrazione dei contraccettivi gratuiti per le giovani e le donne in stato di disoccupazione; rimborsabilità, come da direttiva AIFA, da parte del SSN dei contraccettivi ormonali orali);

IMPEGNA

Il Sindaco e la Giunta a:

1. intervenire presso il Governo, affinché:

- l'annunciata riduzione della spesa sanitaria entro il 2025 sia arginata e si mantenga l'investimento nella sanità pubblica almeno al 7% del PIL;
- si aumenti il tetto delle assunzioni, adeguando le retribuzioni agli standard europei e garantendo i progressi di carriera;
- si prosegua nell'incremento degli ingressi nelle Facoltà di Medicina e con l'aumento delle borse di studio per specializzandi, oltre che con i corsi per MMG e infermieri;

2. intervenire presso la Regione Piemonte, affinché:

- proceda rapidamente con le assunzioni di medici, infermieri, OSS, tecnici sanitari e amministrativi, superando la procedura dei gettonisti e dando come obiettivo ai direttori quello di un saldo positivo per le assunzioni di anno in anno;
- garantisca l'abbattimento dei tempi delle liste di attesa per i cittadini nel proprio quadrante territoriale;
- riporti progressivamente il Piemonte ad una disponibilità di almeno 4 posti letto per 100 mila abitanti;
- proceda ad applicare da subito le direttive in materia di anticoncezionali e diritto alla salute riproduttiva e alla libera scelta delle donne, investendo nel servizio consultoriale, che deve restare ad accesso diretto, gratuito e universale, e riapra in tempi rapidi il consultorio di Vallette;
- proceda senza ulteriore indugio alla fase progettuale e attuativa dei nuovi ospedali, a partire da quelli torinesi di Città della Salute e nuovo Maria Vittoria, sciogliendo i nodi dei finanziamenti e delle risorse umane;
- proceda, di concerto con la Città di Torino, a dare attuazione al piano delle Case e degli Ospedali di Comunità con personale pubblico;

3. inoltrare copia del presente atto a tutti i parlamentari piemontesi e ai consiglieri regionali.